

“Child care policies in the US, UK and Italy”

Rapporto preparato per la XVIII Conferenza Europea della
Fondazione Rodolfo Debenedetti “Child Care Policies”

*A cura di Daniela Del Boca (coordinatore), Christopher Flinn, Daniela Piazzalunga, Chiara
Pronzato, Giuseppe Sorrenti e Matthew Wiswall*

Siracusa, 11 giugno 2016

Sintesi del rapporto¹

In anni recenti un crescente numero di studi ha messo in luce il ruolo cruciale dei primissimi anni di vita nel determinare lo sviluppo cognitivo dei bambini, con effetti che perdurano nel corso dell'intera vita. Lo sviluppo cognitivo dei bambini è influenzato da molti elementi. Uno degli ingredienti principali è certamente il tempo trascorso con i genitori – le madri in particolare –, ma molti altri fattori hanno un ruolo determinante, quali il ricorso a forme alternative di accudimento, formali (nido, scuola) ed informali (da parte di nonni, parenti, baby-sitter, etc.).

Il rapporto analizza **gli effetti di diverse modalità di accudimento dei bambini in età pre-scolare (0-3 anni) sulle loro capacità cognitive** in tre diversi paesi: Stati Uniti, Regno Unito e Italia. In particolare, si guarda al ruolo del tempo che i genitori dedicano ai propri figli e agli effetti della scelta di mandare i bambini al nido rispetto ad altre scelte di accudimento.

Gli studi presentati in questo rapporto mostrano che esiste un **legame positivo tra frequenza al nido e sviluppo cognitivo dei bambini, soprattutto per famiglie dal background svantaggiato**. I bambini che appartengono a famiglie con elevati livelli di reddito e istruzione nelle fasi iniziali della loro vita beneficiano di un sostanziale investimento da parte della famiglia, sia in termini di tempo che di risorse e opportunità. Le famiglie a basso reddito, invece, spesso non hanno le risorse necessarie a favorire lo sviluppo cognitivo dei propri figli, che così beneficiano in media di un investimento minore.

Poiché i tre paesi analizzati presentano servizi e politiche educative per l'età pre-scolare molto diverse tra loro, lo studio approfondisce aspetti diversi del legame tra accudimento e sviluppo delle capacità cognitive dei bambini.

¹ Qualora servissero i grafici in formato elettronico, contattare info@frdb.org

Quanto è importante il tempo speso con i genitori nello sviluppo dei figli? Il caso degli Stati Uniti

Lo studio si focalizza sul ruolo delle cure dei genitori sugli *outcome* cognitivi dei bambini.

Il *case study* utilizza i dati di un'indagine che segue un campione di famiglie americane raccogliendo **informazioni sull'uso del tempo** (con veri e propri diari giornalieri delle attività di genitori e bambini) e i risultati di test cognitivi e attitudinali. Questo tipo di dati consente di misurare in modo molto accurato non solo la *quantità* di tempo che i genitori investono per la cura dei propri figli, ma anche la *qualità* di questo investimento (il tipo di attività che i genitori svolgono con i figli e il loro grado di coinvolgimento attivo in queste attività). [Tabella 1]

I principali risultati:

- L'impatto del tempo che i genitori trascorrono con i figli varia a seconda che si tratti di tempo speso "attivamente" (interagendo attivamente con i bambini) o "passivamente" (mera presenza del genitore, senza interazione).
- Gli studi che considerano unicamente la *quantità* di tempo che le madri (non) spendono con i propri figli (guardando, ad esempio, al fatto che le madri lavorino o meno) sono inadeguati per valutare gli effetti del tempo che le madri dedicano ai propri figli. Le indagini sull'uso del tempo, invece, forniscono importanti informazioni aggiuntive su come i comportamenti dei genitori cambino quando le madri lavorano (quali appunto la *qualità* del tempo speso con i figli).
- Lo studio sottolinea come sia il tempo delle madri che quello dei padri siano elementi importanti nello sviluppo cognitivo dei bambini. [Figura 1]
- L'impatto del tempo dei genitori varia seconda dell'età dei bambini. Mentre il tempo che la madre dedica ai figli è cruciale per i bambini più piccoli, il tempo del padre diventa sempre più importante a mano a mano l'età dei bambini aumenta. In questo senso, il tempo dei padri può essere un valido sostituto per il declino del tempo speso dalla madre per l'accudimento dei figli al crescere della loro età (come nel caso di madri lavoratrici).
- L'effetto del tempo "attivo" con i figli diminuisce a mano a mano i figli crescono. Infatti, al crescere dell'età altri elementi diventano importanti per lo sviluppo cognitivo del bambino, come il comportamento stesso del bambino nel rinforzare il proprio sviluppo, la scuola e il proprio "gruppo di pari" (gli altri bambini con cui si interagisce).

Il ruolo dei nidi nello sviluppo cognitivo dei bambini: il caso di Regno Unito.

Lo studio utilizza i dati della Millennium Cohort Survey (MCS), un'indagine che segue la vita di un campione rappresentativo di circa 19.000 bambini nati nel Regno Unito negli anni 2000/2001. I bambini sono stati monitorati ripetutamente all'età di 9 mesi, 3, 5 7 e 11 anni. L'indagine fornisce **informazioni dettagliate sulle modalità di accudimento dei bambini nelle diverse età e sugli outcome cognitivi dei bambini.**

I principali risultati:

- I dati indicano che all'età di 18 mesi, circa il 12% dei bambini nel campione frequenta il nido privato. Il resto dei bambini presenta modalità alternative di accudimento (nel 59% i genitori).
- La frequenza del nido è positivamente correlata con una serie di indicatori di sviluppo cognitivo dall'età di 3 anni fino ad 11 anni.
- La frequenza del nido sembra avere effetti particolarmente positivi per i bambini di famiglie con background socio-economico svantaggiato (e che quindi beneficiano di minori risorse in ambito familiare).
- Il case study valuta l'impatto del tempo di genitori e nonni. I bambini curati da genitori/nonni sono più abili nell'imparare il nome degli oggetti, ma hanno peggiori risultati in test che valutano il grado di sviluppo di concetti di base, le capacità di problem-solving e la propensione ad affrontare l'ingresso a scuola.
- La relazione positiva tra accudimento da parte dei genitori/nonni e outcome cognitivi è più forte nella famiglie più agiate ed istruite.
- La relazione negativa tra accudimento da parte dei genitori/nonni e outcome cognitivi è significativa solo per famiglie dal background socio-economico svantaggiato.
- Lo studio simula l'effetto di aumentare la proporzione di bambini frequentanti il nido sugli outcome cognitivi dei bambini. I risultati indicano che le disuguaglianze nello sviluppo cognitivo dei bambini tendono a ridursi con l'ampliarsi del numero di bambini frequentanti il nido. In particolare, diminuisce la dispersione dei punteggi dei bambini con outcome cognitivi più bassi (pari o inferiori al primo quartile della distribuzione dei punteggi pre-estensione del servizio), ad indicazione del fatto che l'ampliamento del servizio tende a ridurre le disparità cognitive.

Nido e sviluppo cognitivo dei bambini in un contesto di razionamento dei posti-nido: il caso italiano

Lo studio: i) utilizza i dati INVALSI per stimare l'effetto della frequenza al nido sugli outcome cognitivi dei bambini; ii) utilizza l'ampia eterogeneità geografica nelle modalità di fornitura del servizio nido in Italia per valutare l'effetto di diversi criteri di selezione delle famiglie beneficiarie.

I principali risultati:

- Lo studio guarda all'effetto della diversa disponibilità di posti-nido pubblici a livello provinciale sulla performance dei bambini nei test INVALSI.
- I test INVALSI valutano il livello di apprendimento di tutti i bambini iscritti al secondo e quarto anno della scuola primaria e al primo anno della scuola secondaria inferiore. In occasione dei test, vengono anche raccolte una serie di informazioni socio-economiche sui bambini e le loro famiglie. Tali informazioni sono preziose per permettere di controllare l'influenza di alcune caratteristiche socio-demografiche familiari sui risultati dei test di valutazione.
- Una maggiore disponibilità di posti nido a livello provinciale è associata a migliori risultati nei test INVALSI che valutano le capacità linguistiche dei bambini (il risultato non è significativo, invece, per le competenze matematiche).

- In secondo luogo, lo studio valuta l’impatto della forte differenziazione geografica nelle modalità con cui viene fornito il servizio nido.
- L’offerta pubblica di posti-nido in Italia è un sistema caratterizzato da forte **decentramento**: sono sostanzialmente i comuni a scegliere la quantità di posti offerti, le tariffe applicate e i criteri di selezione per l’accesso al servizio. Di conseguenza, il sistema italiano è caratterizzato da una **forte differenziazione geografica** in almeno tre dimensioni:
 1. La **quantità di posti-nido** disponibili: Poco più della metà dei comuni italiani offre posti nido in strutture pubbliche (52,7% nel 2012/13). In media 3,5% dei bambini frequentano il nido nel sud, 17% nel centro-nord. Le differenze tra regioni sono ancora più marcate [**Figura 2**]. In tutta Italia, i posti disponibili rimangono al di sotto della domanda, dando vita ad una situazione di “razionamento”: il limitato numero di posti-nido disponibili viene cioè allocato in base alle preferenze dei comuni e ai loro vicoli economici.
 2. I **criteri di selezione** delle famiglie che presentano domanda per beneficiare del servizio nido. Benché alcuni criteri di selezione siano ricorrenti nei diversi comuni (bambini con disabilità, famiglie mono parentali, genitori lavoratori, risorse economiche della famiglia, etc.), il peso attribuito alle diverse caratteristiche individuali/familiari varia da comune a comune.
 3. Il **costo dei nidi**, anch’esso estremamente variabile da comune a comune. Così, a seconda delle risorse disponibili e di decisioni prese a livello locale, le famiglie partecipano in misura diversa alla copertura dei costi del servizio (tramite le rette pagate dalle famiglie che beneficiano del servizio).
- Tramite queste tre variabili di scelta i comuni possono influenzare il tipo di utenza che è destinata a beneficiare del servizio e, di conseguenza, i costi sostenuti per la sua fornitura. Chiaramente, i comuni che impongono tariffe medie più elevate o selezionano in media un’utenza con maggiori risorse economiche offrono un servizio dai costi economicamente più sostenibili.
- Lo studio simula gli effetti dei diversi criteri di selezione applicati in sei diverse città italiane applicandoli ad un campione rappresentativo di famiglie italiane potenzialmente utenti del servizio. La simulazione applica alla stessa platea di richiedenti uno stesso schema tariffario e un tasso di accettazione delle domande del 50%, ma criteri di selezione delle famiglie differenti. Come si vede nella **Figura 3**, l’introduzione di diversi criteri di selezione genera una notevole variazione in termini di retta media pagata per posto-nido. In particolare, i criteri di selezione più favorevoli a famiglie con background economico svantaggiato determinano rette medie inferiori. I criteri applicati a Torino e Bologna, ad esempio, generano una retta media di circa 260 Euro, mentre in città come Milano, Reggio Emilia e Napoli la retta supera i 300 Euro. I criteri di selezione dei beneficiari risultano così determinanti per la sostenibilità economica del servizio.
- Lo studio stima anche l’effetto di diversi criteri di selezione sugli outcome cognitivi e non-cognitivi dei bambini. I benefici in termini di sviluppo cognitivo derivanti dalla frequenza al nido risultano più ampi nei comuni in cui i criteri di selezione tendono a selezionare una platea di beneficiari con un maggior numero di famiglie con background socio-economico svantaggiato.

Tabella 1

Table 2: Parent's Time with Child by Child Age

Active Time (Avg.)						
Child Age	One Child Families		Two Child Families			
	Mother	Father	Younger Child Mother	Younger Child Father	Older Child Mother	Older Child Father
3	29.29	16.90	23.19	13.20	–	–
4-5	21.37	11.08	17.64	8.40	17.46	10.78
6-8	16.47	12.11	11.06	6.95	13.03	8.70
9-11	15.72	8.59	8.63	6.30	10.50	7.40
12-15	12.30	8.93	5.61	3.50	8.11	5.80

Passive Time (Avg.)						
Child Age	One Child Families		Two Child Families			
	Mother	Father	Younger Child Mother	Younger Child Father	Older Child Mother	Older Child Father
3	12.45	5.16	17.99	5.50	–	–
4-5	13.22	6.37	20.10	8.12	16.93	8.28
6-8	9.47	8.07	11.10	6.07	16.68	6.96
9-11	10.88	8.08	7.08	4.84	9.69	5.22
12-15	15.22	13.19	5.59	5.57	7.18	5.35

Figura 1

Figure 1: Estimated Child Development Parameters by Child Age (1 Child Model)

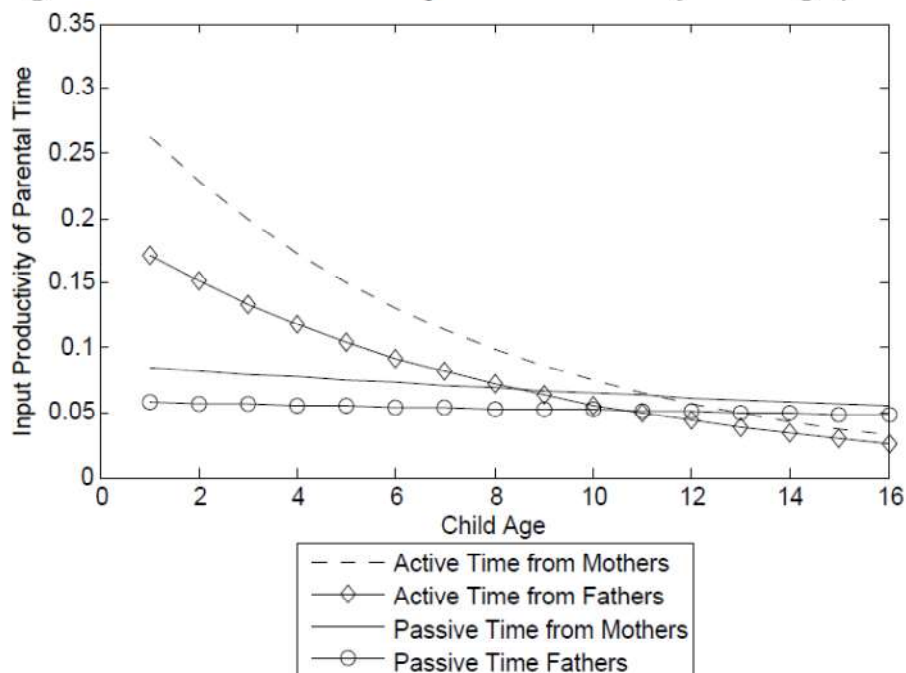


Figura 2 – Copertura del servizio nido nelle regioni italiane

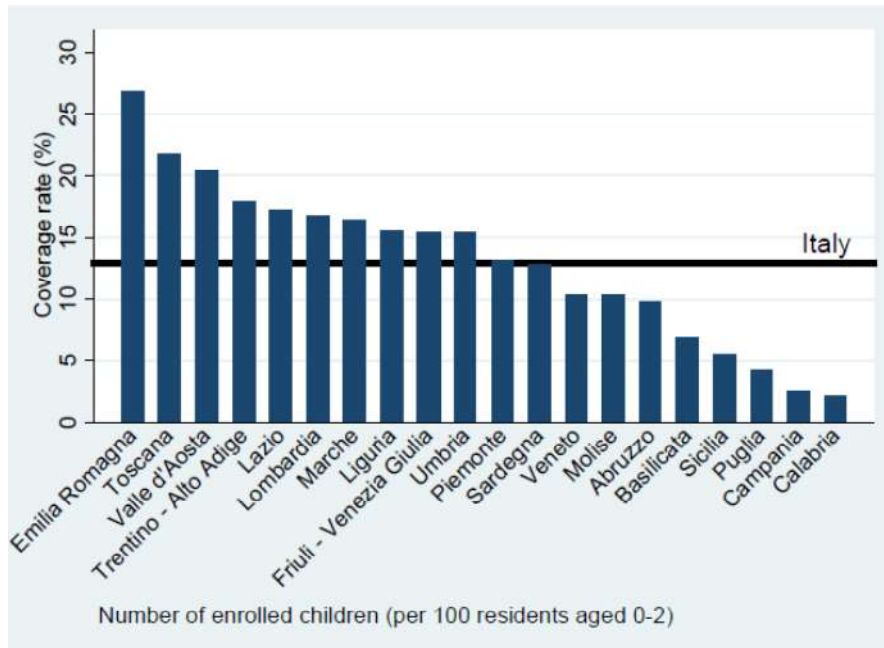


Figura 3 – Criteri di selezione e retta media pagata dagli utenti

